

→ **Il movimento** originario prende le distanze da chi domenica ha scatenato la guerriglia

# No-tav, la rabbia della Valle

**Distico:** trasportato alle Molinette il ragazzo colpito al viso da un lacrimogeno, ha tre fratture alla mandibola, punti al palato, frattura del setto nasale. I Notav: «di stampo mafioso l'attentato al camion».

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A CHIOMONTE (TO)

Febbre alta, rabbia tanta, bisogna essersi inerpicati su per il sentiero «No tav», segnato con la vernice arancio fosforescente che si vede anche di notte, per percepire quanto sia surreale la situazione attorno a Chiomonte, in Val di Susa. «Abbiamo il più alto tasso di forze dell'ordine pro capite», scherza amaro Claudio Giorno, fondatore del comitato Habitat, nato circa 20 anni fa. Il villaggio «gallico di Asterix e Obelix» ha traslocato dalla Maddalena, in alto, a fondo valle, davanti alla centrale. Canne e bastoni battono sul guard rail in metallo riempiendo di rumori di guerra la Valle. Carabinieri, polizia, alpini, sono assediati nella centrale idroelettrica e su, alla Maddalena, dove la base logistica delle forze dell'ordine è nella cantina sociale e nel museo. Il primo dei paradossi è che in questo «campo di battaglia», con la strada chiusa e militarizzata nei confronti degli abitanti della zona, «non c'è nessun cantiere», spiega Claudio Gasparro, Notav di Torino. I lavori a cui dovrebbero attendere le tre ditte attualmente ingaggiate, fra cui la Italcoge, sono per una «galleria geognostica – spiega Gasparro –. L'indagine per sondare la natura del terreno si è trasformata nel progetto di una galleria di servizio di 7 km. Solo che non c'è ancora l'autorizzazione del Cipe». Il cantiere non c'è, allora cosa c'è? I presidi delle forze dell'ordine e quelli dei valligiani, più i ragazzi dei centri sociali.

## NO ATTENTATI

È in questo contesto che poniamo la domanda del rapporto fra il movimento e la violenza, ultimo bollettino: cinque carabinieri feriti lunedì sera, un ragazzo valsusino con la faccia spaccata da un lacrimogeno, un camion dell'Italcoge incendiato.

Nettissima la condanna sull'episodio del camion, «Questo gesto non è un favore al movimento no-



La manifestazione No Tav di domenica al presidio di Chiomonte

tav ma un danno, e un modo di intendere la lotta che non ci appartiene», recita il comunicato on line sul sito del movimento. E Alberto Perino, in assemblea a Vaie: «Atti di stampo mafioso che non appartengono al nostro dna, è in corso un tentativo di crimi-

## Un giro di tangenti La denuncia dei No tav «In Val di Susa c'è già un giro di tangenti»

nalizzare il nostro movimento». Perino invece rivendica il taglio delle reti che impediscono la circolazione nella zona ma invita a romperle dal lato della Maddalena e non alla Centrale idroelettrica dove si trovano le tende del presidio. Il riferimento a intimidazioni di tipo mafioso non è casuale, è una delle preoccupazioni, uno degli argomenti usati dagli esponenti dei

comitati.

## TANGENTI

Claudio Giorno ricorda che fu bruciato il presidio del suo paese, a Borgone, «proprio in un periodo di tensione con Italcoge, quando era in atto il tentativo fallito di mettere in piedi un movimento Sì Tav». Quel rogo, aggiunge, «mi puzza di autocombustione», «Cui prodest? A chi giova? Bisogna chiederselo». Ancora non si è cominciato a scavare ma la «Tav in Val di Susa ha già prodotto un giro di tangenti», aggiunge, augurandosi che vengano trovati i responsabili dell'incendio al camion, anche fosse «un cretino di noi», perché «io ho ancora fiducia, per quanto incrinata, nelle forze dell'ordine e della magistratura».

E gli scontri che si ripetono ogni sera? Contrari alla violenza, contrari a che ci vada di mezzo qualcuno delle forze dell'ordine, che sono «gente che lavora», dice Claudio Gasparro e

anche Vanni Calissi, comitato Notav Valsangone, però il problema vero è «l'assenza di dialogo con la gente pacifica», anche il 3 luglio «70.000 persone pacifiche sono state attaccate dalle forze dell'ordine».

«I feriti più gravi», fa osservare Claudio Giorno, «sono Valsusini».

Il ragazzo colpito nella notte di lunedì da un candelotto lacrimogeno al viso, è stato trasportato al reparto maxillofacciale delle Molinette a Torino, ha tre fratture alla mandibola, il setto nasale rotto, punti al palato. Lo stesso accadde l'anno scorso a Marinella Alotto, una madre di famiglia di Borgone, che fu pestata. «Se fossi Pier Luigi Bersani – dice Claudio Giorno – mi chiederei cosa spinge tante persone normali della Val di Susa a mobilitarsi. Questo è un movimento spontaneo e trasversale, non siamo in grado e non vogliamo trasformarci in un partito in grado di controllare i centri sociali che hanno legittimamente le loro idee». ♦